Totonero

La Camera non può rimpallare

Le battaglie pagano. Anche l'impegno profuso da deputati e senatori comunisti attorno a due importanti problemi – la corruzione sportiva e i ticket sanitari – è stata una battaglia, una dura battaglia parlamentare alla quale, alla fine, è arriso un ottimo successo. Forse certi giornali, tutti presi da matrimoni ed esclusioni dalla Nazionale, non se ne sono accorti, relegando il tutto in poche righe, ma dalle Camere sono venuti due segnali importanti: primo, lo sport potrà contare a breve scadenza (appena Montecitorio avrà votato le modifiche del Senato, cosa da cui non può esimersi e che dev'essere fatta subito, prima dell'esame della Finanziaria) una legge contro la corruzione, il totonero e inquinamenti vari; secondo, famiglie e società sportive non dovranno più dissanguarsi pagando onerosissimi ticket per far svolgere attività sportiva ai ragazzi). Spesso si parla tanto male dei «politici» che vogliono occuparsi di sport. Certo, se occuparsene significa occupare, come è capitato a certi partiti e loro dirigenti che hanno conquistato poltrone di leghe e federazioni, non certo per meriti sportivi, la critica può essere giusta. Anzi lo è certamente e trova il nostro consenso, nel quadro di una giusta azione contro la lottizzazione anche nello sport. Ma se questo dovesse significare che l'autonomia va intesa spocchia da orticello chiuso (ex torre d'avorio), allora diciamo che ci si sbaglia.

I due eventi parlamentari, che abbiamo citato, dimostrano invece che, se ben inteso, il rapporto partiti-sport può dare buoni frutti. Per lo sport soprattutto. Noi comunisti, così lo intendiamo: per questo, come è stato negli ultimi casi e come lo fu per la legge sugli impianti e più lontano nel tempo, sul Totocalcio e sul professionismo (legge 91), quando ci pare che i motivi di una battaglia siano giusti, la combattiamo fino in fondo, indipendentemente dalla paternità dell'iniziativa. Per il bene vero dello sport. Ed è proprio riflettendo sui fatti ultimi che abbiamo ripensato con rammarico al molto di più si poteva e si può fare per risolvere altri, annosi problemi, sui quali ci proponiamo di riprendere, con rinnovata lena, il nostro impegno, cercando di vincere le molte resistenze che ancora si incontrano. Quelle sì politiche, nel senso peggiore del termine. Ci riferiamo alla riforma degli Isef (centri di potere e serbatoi elettorali-clientelari che la Dc difende con le unghie e i denti); ad una legislazione di forte sostegno alle società sportive; all'ingresso vero dello sport nelle scuole di ogni ordine e grado; alla riforma degli Statuti delle Federazioni; a norme di legge rigidissime contro il *doping* ad una politica in favore degli Enti locali per la costruzione e gestione degli impianti; ad una normativa quadro che sancisca l'unitarietà del movimento sportivo. Occorre *rilanciare*. È il momento.

TOTOCALCIO

Avellino-Padova	1
Cagliari-Parma	1
Catanzaro-Como	1X
Foggia-Messina	1
Licata-Barletta	1
Monza-Cosenza	1
Pisa-Torino	1X2
Reggiana-Ancona	1
Reggina-Pescara	1X
Triestina-Brescia	1X
Ischia-Taranto	X12
Perugia-Ternana	1X
Campob.-Giulianova	1

TOTIP

Prima corsa	12 X1
Seconda corsa	11X X21
Terza corsa	X1 XX
Quarta corsa	XX2 122
Quinta corsa	X2 1X
Sesta corsa	11 X2

Italia-Algeria è il primo incontro della Nazionale nella città veneta
Accoglienza calda, ma senza pazzie
Targa ricordo al cittadino Baggio

Prima della partita sbandieratori e gli scacchi viventi di Marostica
Africani privi di diversi titolari in vista del match con l'Egitto

Fiocco azzurro a Vicenza

La prima volta che arriva la Nazionale, la presenza dell'idolo di casa Roberto Baggio: Vicenza si è preparata in grande stile per ospitare questa amichevole tra Italia e Algeria. Lo stadio Menti, che farà il tutto esaurito, riverniciato dagli ultrà; due ore di spettacolo prima dell'inizio (ore 14.30) della partita: banda, sbandieratori e gli «scacchisti» di Marostica.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

VICENZA La nazionale da queste parti non aveva mai messo piede, ma Vicenza non è città capace di fare pazzie. Su in collina, davanti all'entrata dell'eremo azzurro solo un solitario tifoso-carnevalesco. Ieri al termine dell'ultimo allenamento della nazionale sparuti drappelli di studenti alla ricerca dell'autografo. Ma Vicenza non è fredda è solo educata e anche l'orgoglio nazionale viene incanalato dentro i binari di corretta gioia. Persino la presenza dell'illustre cittadino Roberto Baggio riesce a scatenare caldi ma non pirotecnici entusiasmi. Per lui che proprio qui nel vecchio stadio Menti ha mosso i primi passi di calciatore una classica targa donatagli dal sindaco e tanta costumata simpatia. Ma il «colore» della festa non mancherà. Hanno cominciato gli ultrà vicentini «armati» di secchio e pennello a dare una ravvivata al tetro, vecchio stadio e proseguiranno oggi sugli spalti stendendo un maxistriscione tricolore. Italia-Algeria ma tutto è stato organizzato nel rispetto della massima ufficialità. Ci sarà anche uno spettacolo prima della partita: banda, sbandieratori, gli storici scacchi viventi di Marostica e ragazzini che distribuiranno fiori agli spettatori che riempiranno tutti i ventottomila posti disponibili. E anche Baggio ha dovuto faticare per trovare una ventina di biglietti per parenti e amici.

Che la festa cominci. Ma l'Italia sarà in grado di fare da «clou» dello spettacolo? Le premesse ci sono tutte e la stessa Algeria sembra sulla carta disponibile a fare la parte del comprimario. Loro questa partita non l'avrebbero nemmeno voluta giocare visto l'impegno che li attende venerdì prossimo al Cairo con la sfida decisiva contro l'Egitto per agguantare, e sarebbe la terza volta consecutiva, un posto ai blocchi di partenza di un campionato mondiale. A questo appuntamento si presentano con un allenatore nuovo di zecca, Abdlhamid Khermali, chiamato cento giorni fa a sostituire Kamel Lemouni, colpevole di aver pareggiato in casa il primo round con l'Egitto. E Khermali per questa amichevole dovrà fare a meno di diversi titolari che giocano all'estero. All'ultimo momento della legione straniera è arrivato solo Madjer. Ma il «tacco d'Allah» riuscirà a fare miracoli? L'attesa di una goleada azzurra è forte, ma nella nazionale di Vicini nessuno se la sente di indossare «rodomontiani» panni. Per primo Vicini che può benissimo nascondersi dietro l'alibi che l'importante è trovare soluzioni di gioco e di ruoli. Anche Vialli che con i suoi undici gol in trentanove partite («Ma me ne hanno tolti due buoni segnati contro Argentina e Bulgaria» – ci tiene a precisare) ha l'occasione per incrementare il suo bottino di bomber azzurro, si preoccupa di fare il pompiere: «Meglio non azzardare pronostici, ormai di sprovveduti nel calcio non ne esistono più». E incassa anche la «provocazione» del tecnico algerino che giudica questa Italia inferiore a quella del Mundial spagnolo: «I risultati finora gli danno ragione» – commenta Vialli. E poi c'è sempre qualcuno pronto a tirare fuori dall'armadio antipatici scheletri come quello Zambia che seppellì di reti e di ridicolo la nazionale olimpica ai Giochi di Seul: «Ma quelli sono episodi, come anche la Corea – fa Vialli – che capitano una volta ogni tanto».

Ma se l'Algeria di per sé non sembra rappresentare un'insidia, insidiosa appare questa partita per Roberto Baggio. Una partita per lui carica di tante responsabilità. La prima e anche la più importante è quella di convincere il commissario tecnico. E il banco di prova è reso anche più arduo dall'intreccio sentimentale che questa gara avrà per lui. Torna davanti al suo pubblico vestito d'azzurro e tutti lo aspettano come il principe delle favole. «Certo – fa Baggio – tutti si aspettano grandi cose da me. E pensare che quando davo i primi calci al pallone su questo campo non mi sarei mai aspettato di andare così lontano». Ma non è ancora arrivato e dovrà correre ancora molto prima che Vicini gli faccia tagliare il traguardo dei Mondiali.

ITALIA-ALGERIA

(Tv1, ore 14.25)

Zenga	1 Larbi
Bergomi	2 Adghig
De Agostini	3 Banhalima
Baresi	4 Megharia
Ferri	5 Serrar
Marocchi	6 Amani
Baggio	7 Madjer
De Napoli	8 Saib
Vialli	9 C. El Ouazani
Giannini	10 Belloumi
Carnevale	11 Rahmani
Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)	
Tacconi	12 Boudjelti
Maldini	13 Haffat
Fusi	14 Chemad
Crippa	15 Foussi
Berti	16 Adlane
Donadoni	17 Adjas
Serena	18
Mancini	19

Algeria

Il... verbo del «tacco di Allah»

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA. Un taxi lo ha scaricato davanti all'albergo un attimo prima che i suoi compagni uscissero per l'ultimo allenamento. Ma il «miracoloso» arrivo del «tacco di Allah» non ha avuto risvolti magici.

E lo stesso Rabah Madjer fa di tutto per smitizzare se stesso: «Io di questo soprannome non ne sapevo niente e non mi ricordo nemmeno di quel favoloso gol nella finale di Coppa Campioni di due anni fa, dopo il quale a sentire voi mi è stato affibbiato. I gol – dice – è più facile farli che ricordarli».

Niente miti e nemmeno polemiche. La storia del suo mancato arrivo all'Inter, la sua cancellazione per via di presunti guai fisici... Madjer non ha alcuna voglia di rivangare il passato. «Il passato è passato – dice – e di Pellegrini non penso niente, anche perché non l'ho mai incontrato».

Poteva conoscere l'Italia due anni fa, ora ha l'occasione di vederla tra pochi mesi: «Certo abbiamo ottime possibilità di centrare l'obiettivo. Venerdì ci aspetta la partita decisiva con l'Egitto e questa con l'Italia. Io e miei compagni pensiamo di giocarla proprio per prepararci a questo appuntamento. Per noi è solo un ottimo test. Fisicamente sto bene, l'allenatore è nuovo, ma lo conosco benissimo per averci giocato assieme quando ero alle prime armi e per favore non chiedetemi più che cosa penso di Pellegrini».

□R.P.

Campana

«Che gli arbitri parlino»

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA Si è discusso certamente di come ripartire il 50% degli introiti pubblicitari che spettano ai giocatori della Nazionale, ma l'incontro dell'altra sera tra gli azzurri e il presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana, è stato soprattutto speso per cercare di vedere quale può essere il miglior investimento dei calciatori nella lotta alla violenza da stadio. In quella che appare sempre più una scommessa il «capitale azzurro» può avere un peso determinante. «Ho trovato nel gruppo della Nazionale racconta Campana molta attenzione e preoccupazione per questo problema. Ed anche molte idee e suggerimenti, Tacconi, ad esempio, ha lanciato la proposta di ospitare nei ritiri gruppi di tifosi della squadra avversaria. È un po' tutti si sono dimostrati disponibili a sfruttare il carisma che deriva dal loro ruolo di campioni scendendo il più possibile tra la gente». E il problema degli arbitri? «Su questo io ho insistito molto perché si evitino commenti sul loro operato. Ho detto ai giocatori che l'arbitro va considerato come elemento incidentale della partita. D'altronde dire che ha sbagliato a che cosa serve?». E se, invece, gli arbitri uscissero dal loro silenzio per spiegare il perché delle decisioni che hanno preso? «È un'idea che mi piace, ma non so quanto sarà possibile farla recepire ai dirigenti arbitrali». Tra le proposte avanzate c'è anche quella di poter decidere la sospensione momentanea della partita qualora scoppino incidenti sugli spalti e poi i calciatori hanno in mente una «sorpresa» (che vogliono prima illustrare al presidente della Federcalcio Matarrese) da attuare all'inizio e alla fine delle partite. □R.P.



Un contrasto tra Marocchi (a sinistra) e Berti nell'ultimo allenamento

Marocchi «soffia» a Berti la maglia di Ancelotti

Berti sorride a denti stretti e fa scommesse sul proprio futuro in azzurro. Marocchi getta sul piatto della bilancia il peso di una raggiunta maturità tecnico-atletica. Ancelotti guarda con mestizia i suoi menischi, ma non dispera in un rapido recupero. E Vicini si gratta la testa: gli occorre una tessera essenziale, un mediano marcatore, per completare il mosaico della Nazionale.

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA. Vicini non esclude nulla e non ammette niente. Mancano ancora troppi mesi al Mondiale per poter dire di aver trovato la quadratura del cerchio azzurro. «Otto-nove ruoli sono già coperti – dice il ct – per gli altri due bisogna fare delle verifiche». E tra color che stan sospesi c'è anche Baggio? La risposta rimane a mezz'aria. Non esclude nulla Vicini, neanche l'ipotesi di un'accoppiata Donadoni-Baggio.

Intanto, però, esclude Berti: «Forse ho sbagliato anch'io – spiega il ct – a farlo giocare a Bologna contro il Brasile, perché non si era ancora completamente ripreso dopo l'infortunio. E poi ha soltanto 22 anni e una frenatina va sempre bene».

Lui, l'interista, il freno lo morde con un sorriso: «Sapevo già venendo qui di essere in discussione – fa Berti – ma non mi sento bocciato, al massimo rimandato. E da qui al Mondiale di tempo per superare gli esami ce n'è. Il calcio in fondo mi piace proprio per questo: perché non c'è mai nulla di definitivo». Vicini sta cercando un mediano marcatore. Spera nel recupero di Ancelotti, ma intanto si guarda attorno per trovare l'erede di Tardelli... «Non ricordo bene quel periodo – ammette Berti – ma non mi pare che Tardelli facesse il marcatore punto e basta. Giocava sul cursore avversario, cosa che so fare anch'io».

Berti non molla la presa, figurarsi Giancarlo Marocchi che ha oggi l'occasione di addentare l'invitante «osso» Il *figlio del custode dello stadio* di Imola tranquillo lo è sempre stato, ma non è certo un pacioccone. Dopo alcuni assaggi ora, alla sua quinta presenza in nazionale, sa che deve dimostrare di che pasta è fatto. Corretto nei confronti del «perdente» Berti: «Non credo che lui ora goda di un minor gradimento, forse sono io che ho fatto salire il mio "indice"» ma consapevole di aver raggiunto a 24 anni la maturità necessaria per affrontare questa prova di responsabilità: «Di migliorare non si finisce mai, ma credo di essere ormai, fisicamente e tecnicamente, ad un buon livello. Forse mi manca solo l'esperienza». Lo juventino dopo gli inizi scapigliati sembra aver trovato la sua giusta dimensione: «Qualcuno per il mio gioco estroso mi aveva giudicato anche un po' strano – dice Marocchi con una serietà che fa a pugni con gli strascichi di un'acne giovanile – poi ho incontrato Guerini e mi ha cambiato, insegnandomi a disciplinare la mia fantasia». Ed è proprio la sua linearità nell'interdire e nel costruire il gioco che piace a Vicini. «Già, forse è stata premiata la mia condizione e le mie caratteristiche e spero di ripagare la fiducia che mi è stata data con una buona prova».

Mediano marcatore vo cercando – continua a ripetere Vicini –. In realtà il ct, rimangiandosi anche precedenti giudizi, il mediano giusto lo avrebbe già trovato: Carlo Ancelotti. Ma con i menischi del milanista è difficile fare calcoli ragionati e Marocchi, con un pizzico di onesto cinismo, si siede al tavolo della roulette: «Io, infatti, senza con questo voler fare il menagramo, sto studiando da Ancelotti». Ma il serio e determinato Marocchi sa anche stemperare il «momento della verità» con qualche battuta.

In questa nazionale che ricomincia a tingersi di bianconero (oltre a lui oggi toccherà anche a De Agostini dimostrare che non è soltanto il vice di Maldini) potrebbe anche arrivare Fortunato? «Certo, è un giocatore completo e di grande personalità. Spero solo che venga convocato come libero e non come centrocampista...». E ride di gusto. Chissà se oggi ci sarà da divertirsi contro un'Algeria che si presenta a ranghi incompleti e con il pensiero rivolto al match di venerdì prossimo contro l'Egitto, decisivo per occupare un posto ad Italia '90?

Vicini va predicando concentrazione e aggressività per evitare di farsi irretire dalla agile ragnatela algerina. Ma soprattutto gli interessa trovare quegli ultimi bandoli di una matassa che ha già in sostanza dipanato e cominciare così a tessere quella tela azzurra necessaria per allestire il definitivo abito di questa nazionale che non può limitarsi ad un semplice defilé sulla passerella dei prossimi mondiali.

□R.P.



Ingessato Katanec Doveva fermarsi un mese fa

Tutto novembre con uno stivaletto di gesso alla gamba destra sperando di evitare un intervento chirurgico. Questa la diagnosi per Srecko Katanec (nella foto), centrocampista della Sampdoria, che da più di un mese lamenta una microfrattura alla tibia, conseguenza di un incidente di un anno fa quando giocava con lo Stoccarda. L'allenatore Boskov e lo staff medico sampdoriano speravano in un recupero sul campo ma l'ultimo stop ha imposto la scelta che tuttavia non esclude un ulteriore intervento. Ora si parla di un suo rientro per l'incontro con il Lecce del 3 dicembre.

Maldini «Rizzitelli è l'uomo che fa per noi»

Nell'amichevole di martedì prossimo a Brighton, Cesare Maldini schiererà accanto ai fuori quota Schillaci il romanista Rizzitelli che, visto in allenamento, «è molto vivo e in forma, ha l'esperienza e il ruolo per affiancare lo juventino che sarà l'avanti tipo». Questi gli argomenti dell'allenatore dell'under 21 che preferisce Rizzitelli a Casiraghi e Simone, gli altri attaccanti a sua disposizione per l'incontro con gli inglesi. La formazione che scenderà in campo non è comunque annunciata anche se dovrebbe essere quella che oggi a Coverciano affronta la Primavera del Pisa: Pagliuca, Rossini, Lanna, Fuser, Baroni, Pellegrini, Di Canio, Carbone, Schillaci, Stroppa e Rizzitelli

Aek Atene squalificato per un anno in Europa

Dopo l'Ajax Amsterdam, «bandito» per due anni dalle competizioni europee, anche l'Aek Atene, campione di Grecia nella scorsa stagione, sconterà una dura pena a causa delle intemperanze dei propri tifosi, notoriamente tra i più «scalmanati» della penisola ellenica. L'Uefa ha infatti escluso per un anno la squadra ateniese dalle competizioni europee, a causa degli incidenti causati dai propri sostenitori durante e dopo la partita di ritorno con il Marsiglia per gli ottavi di finale della coppa dei Campioni. Unico giocatore italiano squalificato Faccenda della Fiorentina, che dovrà restare fermo per tre partite. Gli altri: per 2 Torres Orenga (Valencia); per una Apostolakis (Olympiakos Pireo), Higuera e Alfaro (Saragozza), Claesen (Anversa), Hierrop (Real Madrid).

Dopo le nozze l'ira del "pibe" «La stampa si vergogni!»

Maradona non parlerà mai più con la stampa, specie quella italiana rea di aver criticato il suo matrimonio «in maniera vergognosa». Il giocatore del Napoli si è anche consultato con un suo legale per valutare l'opportunità di qualche azione legale e mentre annunciava il suo silenzio stampa, i compagni di squadra e i dirigenti che hanno preso parte alla cerimonia in Argentina, si sono detti stupiti anch'essi per la negatività dei commenti. Secondo loro la festa è stata fatta con «molta misura».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.25 Calcio. Da Vicenza Italia-Algeria.
Raidue. 17 Pallavolo. Da Bari Assovini-Braglia A1 donne; 18 Basket. Da Sassari Banca Popolare-Stefanel TS serie A; 20.15 e 23.30 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15 Rugby Campionato A; 18.45 Derby.
Canale 5. 24 La grande boxe.
Italia 1. 20.30 Boxe. Da Rimini Stecca-Espinoza mondiale Wbo.
Telemontecarlo. 13 Sport Show; 14.55 Rugby. Da Lilla Francia-Australia.
Capodistria. Tennis. Da Stoccolma Gran Prix; 16 Calcio. Campionato inglese Queens Park-Liverpool; 19 Tennis da Stoccolma; 22 Calcio Campionato spagnolo Real Madrid-Atletico Bilbao; 23.45 replica Queens Park-Liverpool.

